

EMERGENZA IN CAMPANIA

Bruxelles potrebbe decidere di andare avanti con un «parere motivato», ultimo passo prima di sollevare la questione alla Corte europea

Il ministro all'Innovazione Luigi Nicolais: «Il commissario europeo va preso sul serio: saranno necessarie anche misure impopolari»

Rifiuti, è già un'emergenza europea

Monito dell'Ue: «Valuteremo nuove misure». Napoli, ancora roghi e proteste. Ed è allarme diossina

■ / Roma

GIÀ NEL GIUGNO SCORSO il Commissario all'Ambiente dell'Unione Europea, Stavros Dimas, nell'avviare contro l'Italia la procedura di infrazione per la disastrosa gestione del ciclo dei rifiuti in Campania, aveva avvertito: «Alle autorità italiane chiedo di

agire prontamente per rimettere in efficienza gli impianti di gestione dei rifiuti in Campania e fare in modo che i rifiuti siano raccolti senza pericolo per la salute umana e per l'ambiente come prescrive la normativa europea». A sei mesi da quella denuncia, senza aver ricevuto risposte dal governo italiano, ieri, la portavoce del Commissario Dimas, ha confermato che l'organo di governo dell'Unione valuterà nei prossimi giorni «se prendere nuove decisioni e adottare nuove misure» contro l'Italia. L'incartamento sui rifiuti campani potrebbe finire sul tavolo della Commissione già lunedì prossimo. Il rischio è che Bruxelles decida di andare avanti con la procedura inviando un «parere motivato» a Palazzo Chigi, ultimo passo prima di sollevare la questione davanti alla Corte di giustizia europea. In questo scenario, sarà proprio quest'ultima, infatti, a dover decidere le eventuali sanzioni nei confronti del nostro Paese. Il rischio, alla fine del percorso, è che l'Europa sospenda i fondi che eroga alla Regione Campania per i progetti inerenti lo smaltimento dei rifiuti. Il ministro dell'Innovazione Luigi Nicolais, già assessore alla Regione Campania, ritiene che il monito dell'Ue vada «preso seriamente». Dopo aver incontrato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita a Capri per un breve soggiorno di riposo, Nicolais è tornato sulle parole pronunciate dal Capo dello Stato nel discorso di fine anno, ribadendo: «Cerchiamo di lavorare insieme per superare il mo-

A Pianura un blocco stradale sgomberato dalle forze dell'ordine. E con i roghi si torna a parlare di diossina

mento di difficoltà. Bisogna lavorare sia per l'emergenza che per una soluzione definitiva del problema. Il governo sta facendo la sua parte, e abbiamo evitato di imporre una tassa aggiuntiva per i cittadini campani». Nicolais si dice favorevole alla riapertura della discarica di Pianura: «A questo punto bisogna anche

prevedere qualche misura impopolare per cercare di risolvere la situazione. Dobbiamo renderci conto che il sacrificio di qualcuno serve a tutti gli altri». A Pianura non la pensano allo stesso modo. Ieri all'alba una trentina di persone ha provato a chiudere via della Montagna Spaccata, la strada che porta alla

discarica ma sono state sgomberate dall'intervento della polizia. Subito dopo circa 400 persone hanno marciato pacificamente per dire no alla riapertura della discarica di contrada Pisani. Il presidente della Municipalità Pianura-Soccavo Fabio Tirelli, esponente di Rifondazione, si è rivolto a Napolitano con una let-

tera di supplica: «Oggi, contrada Pisani è un pezzo di territorio abbandonato senza infrastrutture, senza fogne, strade e pubblica illuminazione; vive nuovamente l'incubo di tornare a essere uno sversatoio a cielo aperto. Per questo, signor Presidente della Repubblica non le chiediamo un incontro, ma abbiamo deciso di

scrivere questa lettera perché abbiamo bisogno di sentire forte la presenza dello Stato, perché si metta fine al nostro incubo». La situazione resta critica, con gli impianti di cdr che lavorano a mezzo servizio, gli incendi dolosi dei rifiuti, e l'immondizia che resta per le strade dell'hinterland di Caserta e Napoli.

Proprio l'incendio dei cassonetti dei rifiuti rischia di portare sulle città campane il pericolo della diossina che viene prodotta proprio dalla combustione di questi materiali indifferenziati. L'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano tranquillizza: «La Regione Campania ha già in atto un importante intervento di prevenzione volto ad accertare la presenza di alcuni importanti inquinanti, tra cui la diossina, nell'ambiente, negli animali e nell'uomo. Gli studi sono stati condotti dall'Agenzia nazionale ambiente (Apat), dall'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpac), dall'Istituto zooprofilattico di Portici e dai Servizi veterinari delle Asl. Allo stato da questi studi e dall'incrocio con i dati epidemiologici non è emerso un incremento di patologie direttamente riconducibili a fenomeno di inquinamento così come testimoniato, peraltro, dallo studio condotto in sinergia con Oms, Istituto superiore di sanità, Cnr e Regione». Se ne deduce che i campani sono decisamente resistenti.

e.d.b.



Un cumulo di rifiuti ad Afragola, in provincia di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

SAN GIORGIO A CREMANO

Troppa immondizia, il negozio chiude i battenti

NAPOLI Fra i cumuli di rifiuti di San Giorgio a Cremano (Napoli) saltano all'occhio i manichini nudi di una vetrina e un cartello: «Causa motivo eterno stazionamento monnezza si chiude. In bocca al lupo a chi resta». Una decisione presa dal proprietario di un negozio di abbigliamento - il 'Silvian Heath' in via Don Giuseppe Morosini - il 31 dicembre. L'esasperazione per i rifiuti e per i roghi, che nei giorni scorsi hanno letteralmente seppellito il marciapiede di una delle strade principali della cittadina vesuviana, porta a una scelta dura, ma inevitabile secondo il proprietario, che lascia un avviso bene in vista per i suoi clienti. Questa strada di San Giorgio a Cremano è fra i luoghi più colpiti dall'emergenza rifiuti: qui, anche in passato, sono spesso esplose la rabbia e le accuse le proteste di residenti inferociti, nei periodi di emergenza. Resta aperto invece, per ora, il supermercato della zona, a pochi passi dal negozio chiuso. «Gravissima la condizione che stiamo vivendo in Campania - secondo Ornella Capezzuto, presidente del Wwf della Campania - ma veramente squalida è la situazione per cui la giusta difesa dei territori già oltremodo piagati negli anni passati o più preziosi perché in aree protette, viene fatta passare come ostacolo alla soluzione del problema. Siamo di fronte alla 'guerra civile' per i rifiuti. Ora tocca ai cittadini di Pianura, dopo quelli di Acerra, di Serre, di essere ritenuti i colpevoli». L'organizzazione ecologista esprime «decisamente la contrarietà alla riapertura della discarica di Pianura» e denuncia «l'assenza, nella scelta dei luoghi, della valutazione del minore impatto ambientale e della garanzia di igiene ambientale».

L'INTERVISTA ROSA RUSSO IERVOLINO

«Il monito europeo è preoccupante, ma è al commissario del governo che bisogna chiedere cosa fare...»

«Rischi reali, ma da 14 anni siamo commissariati»

■ di Simone Collini / Roma

La notte di San Silvestro non ha partecipato alla festa organizzata a piazza del Plebiscito per evitare il rischio di alimentare una tensione che, a causa dell'emergenza rifiuti, tra i cittadini di Napoli è già decisamente alta. Una scelta che è costata «grande sacrificio» al sindaco Rosa Russo Iervolino: «Mi è dispiaciuto non esserci, non nasconde. Ma la cosa che più le crea amarezza è il «non avere nessun potere per sanare questa situazione, che non è di oggi ma che va avanti da tanti, troppi anni».

Eppure, sindaco Iervolino, ad accusare lei e Bassolino ci sono leghisti come Calderoli ma anche forze del centrosinistra come l'Italia dei valori.

«Sono stufo di questa canzone e sono al

limite della querela. Da quattordici anni Napoli e la Campania sono commissariate dal governo. Porto il peso di una situazione che non ho contribuito a creare e che non ho i poteri per sanare. Tanto per essere chiari, il commissario del governo si chiama Cimmino, prima si chiamava Pansa, poi Bertolaso, Catenacci e su e su. È stato ed è loro l'onere di trovare soluzioni. Io ho solo il potere di raccogliere l'immondizia, ma giorno per giorno mi dicono se la posso

«Sono stufo: porto il peso di una situazione che non ho contribuito a creare e che non ho i poteri per sanare»

scaricare, quanta e dove». **Cosa ne pensa della proposta di istituire un comitato di salute pubblica che coinvolga governo, commissioni parlamentari, Regione e province?**

«Che già la situazione è complicata così com'è, si immagina se facciamo uno zibaldone di una decina di persone, tutte con compiti diversi. Insomma non si andrebbe da nessuna parte».

La soluzione allora quale può essere, secondo lei?

«Il governo ora ha preso una decisione che ritengo giusta con il decreto del primo dicembre: prima c'era un solo commissario, che era il prefetto Pansa, adesso si prevede un commissario per la gestione quotidiana, che è il prefetto Cimmino, e un commissario liquidatore, che deve essere ancora nominato, per dipanare tutte le situazioni economiche pregresse. La previsione è che gradualmente il prefetto Cimmino ridia i poteri ordinari agli enti locali, cioè alla

Provincia e al Comune». **Un'operazione che comunque può dare frutti nel medio e lungo termine, ma nell'immediato che si può fare, anche pensando al monito che l'Ue ha rivolto all'Italia?**

«Il monito non può che preoccupare, anche perché è il secondo dopo quello di quest'estate. Ma è al commissario del governo che va chiesto cosa si può fare. Vorrei saperlo anch'io».

Un suggerimento che darebbe?

«Il prefetto deve trovare le aree dove scaricare e deve avere il coraggio di andare

«Si deve avere il coraggio di procedere non sulla pelle di chi ha già dato ma rivolgendosi ai territori in grado di accogliere rifiuti»

ad operare non sulla pelle di chi ha già dato, ma rivolgendosi ai territori in grado di accogliere rifiuti».

Perché dice questo?

«Deve nascere una solidarietà territoriale reale. Come dico che il governo ha preso una linea giusta in questo momento, con la stessa sincerità dico che precedentemente ha sbagliato».

Perché, cosa ha fatto?

«Ha provincializzato il problema: ogni provincia si arrangi da sola. Ma la provincia di Napoli, che ha milioni di abitanti e poco terreno, o butta la spazzatura in mare o non sa come fare. Altre province, come Avellino o Benevento, hanno pochi abitanti e tanto terreno. Quindi la solidarietà deve essere non solo all'interno delle province ma anche fra le province. È vero che tutti devono fare i sacrifici, ma che siano fattibili rispetto la situazione reale. E non si può trattare l'area urbana di Napoli, con tre milioni e mezzo di abitanti, come si tratta il centro di Avellino che ne ha settantamila».

«Le soluzioni? La riapertura delle discariche e un comitato di salute pubblica»

Sodano, presidente commissione Ambiente del Senato: «Abbiamo sei milioni di tonnellate di ecoballe che non sappiamo come smaltire. Gli impianti del piano rifiuti non ci sono»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

TOMMASO SODANO, presidente della commissione Ambiente del Senato, agronomo e residente a Pomigliano D'Arco (Na), ritiene che per superare l'emergenza rifiuti in Campania ci siano due cose da fare: riaprire le discariche e creare un Comitato di salute pubblica che coinvolga governo, commissioni parlamentari, Regione e province e prenda il posto del Commissariato che da 14 anni gestisce la situazione campana. Un

commissariato, nato nel febbraio del '92 per evitare che la camorra gestisse le discariche, e finito a fronteggiare un'emergenza senza fine, iniziata, a suo parere, nella primavera del 2001».

A causa di cosa?

«Alla decisione di chiudere le discariche con un piano che, oltre ad avere come unico sbocco l'incenerimento dei rifiuti, non aveva ancora un solo impianto costruito. Il disastro di questi giorni nasce dall'idea folle che, si potessero ammonticchiare le ecoballe, che altro non sono che rifiuti imballati».

Ma perché si stanno

conservando ecoballe?

«Il problema nasce con l'ordinanza del 2001 che autorizzò l'aggiudicatario della gara, la Fibe Impregilo, a poterle stoccare. Nel bando di gara c'era scritto che chi si aggiudicava la gara, ovesim non ci fosse stata coincidenza tra l'entrata in funzione dei nuovi impianti e la chiusura delle discariche, doveva prendersi in carico lo smaltimento dei rifiuti. Nel 2001 viene fatto un regalo notevole a Fibe: vieta l'emergenza si autorizza la Fibe a stoccare ecoballe in Campania, senza smaltirle».

Ma perché?

«Credo fosse la dote che Impregilo dava alle banche per avere finanziamenti. Su ognuna di quelle

esisteva il contributo "Cip 6", per la produzione di energia da fonti assimilate. Ma ricchezza per Fibe era disastro per i territori. Ogni mese noi ricopriamo di balle 40mila metri quadrati di terreni. A Taverna del Re oggi abbiamo 6 milioni di tonnellate di rifiuti stoccati in ecoballe».

«E le imprese che vogliono riciclare non possono: la differenziata qui non esiste...»

Taverna del Re è stata chiusa. Ma le ecoballe che stanno lì che fine faranno?

«Quelle dovranno essere rilavorate, oppure inertezzate e messe in discarica. Non possono essere bruciate...».

Perché sono immondizia impacchettata...

«Solo per spostarle occorrerebbe qualcosa come una lunga fila di camion da Napoli a Stoccolma».

L'impressione è che i rifiuti campani non siano «trasformati» ma solo portati in giro e accatastati...

«Oggi il vero business è il trasporto. Piuttosto, io dico, mettiamoli in discariche a norma».

Manca anche la differenziata...

«Un'azienda modello che lavora le plastiche nel casertano rischia di chiudere perché non ha le plastiche da riciclare. Il problema è che un giro di interessi forti vuole tenere il meccanismo così com'è. Quando ci sono le emergenze c'è bisogno di mezzi, perché per togliere i rifiuti a cumuli non bastano i netturbini con le mani. E allora ecco gli appalti esteri».

Oggi si guarda di nuovo alle discariche chiuse...

«Attrezzare un'area a discarica richiede lavori e soldi. La discarica di Lo Uttaro a Caserta è costata 5 milioni di euro, quella di Villaricca 9. D'altronde il problema era nel piano rifiuti: se tu più produci rifiuti e più guadagni è evidente

che non hai nessun interesse a fare la differenziata».

Il privato no, ma il pubblico dovrebbe averne...

«Sarà l'indagine della magistratura a fare chiarezza, ma la mia idea, che poi è stata la denuncia che ho presentato nel 2002, è che c'era una connivenza dentro la struttura commissariale con Fibe».

Per rendere esecutivo il piano rifiuti cosa manca?

«I Cdr devono essere tutti ristrutturati perché nessuno è a norma. Poi non è vero che manca solo l'incenerimento. Non ci sono nemmeno i siti del compostaggio».

Chi doveva farli?

«Sempre la società che ha vinto la gara».